

→ **I mercati** Non sono più in caduta libera, il sistema finanziario non è più sull'orlo del collasso

→ **Occupazione** Dimezzata la perdita dei posti di lavoro

L'annuncio di Obama «La recessione sta per finire»

Obama lancia un messaggio di fiducia e difende l'operato del governo sul salvataggio delle banche e dell'industria dell'auto. «Il sistema finanziario non è più al collasso. Abbiamo salvato migliaia di posti di lavoro».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'annuncio è di quelli sensazionali: gli Stati Uniti sono «all'inizio della fine della recessione», dice testuale. In un incontro pubblico nel North Carolina, il presidente Barack Obama si presenta ottimista, e il suo non è un ottimismo di maniera. «I tempi difficili per l'economia americana non sono finiti», chiarisce subito, e però: «Non siamo più in caduta libera - aggiunge - I mercati stanno andando bene, il sistema finanziario non è più sull'orlo del collasso. I prezzi delle case sono in aumento dopo tre anni di cali. Stiamo perdendo posti di lavoro a circa la metà del ritmo di quando sono arrivato alla presidenza sei mesi fa». Che la velocità della caduta degli indici economici stia rallentando lo dicono in effetti molti esperti, anche al di qua dell'oceano. Ma è chiaro che le parole di Obama ufficializzano una prospettiva tranquillizzante, anche se in parte dettata dall'esigenza di difendere l'operato del governo.

AUTO & BANCHE

Obama infatti parla dei piani di salvataggio per General Motors e Chrysler, ricordando che il loro fallimento sarebbe stata «una catastrofe» per l'economia che in piena recessione gli Usa non si potevano permettere. «Abbiamo salvato centinaia di migliaia di posti di lavoro e ci aspettiamo di avere tutti i nostri soldi indietro», continua. «Un terzo dei soldi del pacchetto anti crisi è per gli sgravi alle famiglie, alle piccole imprese. Il 95% di voi ha avuto sgravi fiscali. Avete inizia-



Times square

to a vederlo nelle vostre buste paga». Obama passa poi a difendere il salvataggio delle banche, necessario per sbloccare la stretta del credito. «Sappiamo che i tempi duri non sono finiti. Ma sappiamo anche che senza le iniziative che abbiamo preso l'economia starebbe peggio». «So che può sembrare non corretto che i soldi dei contribuenti siano stati utilizzati per aiutare banche che si erano esposte a rischi eccessivi. Neanche a me è sembrato giusto: ma il salvataggio delle banche, anche se iniziato con la precedente amministrazione, era necessario perché sbloccando i mercati del credito abbiamo aiutato a far sì che la recessione non divenisse depressione».

Se gli Stati Uniti dovessero davve-

ro riprendere fiato, sarebbe rassicurante anche rispetto a quella riforma sanitaria che Obama vuole portare a termine, ma che sta incontrando parecchie resistenze in Congresso relative anche ai costi che necessariamente comporterà.

NODO DEFICIT

Resta, anzi si aggrava, invece, il problema del deficit, il cui peso continua ad aumentare, destinato ad arrivare quest'anno a 1.800 miliardi di dollari. Ma tagliare la spesa in questo momento, per il presidente americano, sarebbe un errore. «Arriveremo a dover stringere la cinghia, ma non lo possiamo fare finché l'economia non uscirà dalla recessione», dice infatti Obama. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,402

FTSE MIB
20.281,97
+1,35

ALL SHARE
20.927,65
+1,19

RCS

In perdita

■ Semestrale negativa per 65,1 milioni. I ricavi netti calano del 18,9% a 1.092,5 milioni, i ricavi pubblicitari scendono del 28,6%. Nel 2009 «risultati fortemente negativi».

PIRELLI

Pesa Telecom

■ Nel semestre ritorna per Pirelli un utile netto, di 6,3 milioni. Resta negativo il risultato consolidato per 12,4 milioni su cui pesa l'ulteriore svalutazione di Telecom.

ACCORDO

B.T. Italia

■ British Telecom Italia ha ritirato i 320 licenziamenti annunciati nei mesi scorsi. L'accordo raggiunto con i sindacati prevede invece per tutti i 1.400 dipendenti l'utilizzo della cassa integrazione.

IMOLA

Protesta

■ I lavoratori della Case New Holland (CNH) e della Haworth hanno bloccato ieri mattina la circolazione stradale. È in gioco il futuro lavorativo dei 454 addetti dello stabilimento ex Benati per il quale il gruppo Fiat ha disposto la chiusura.